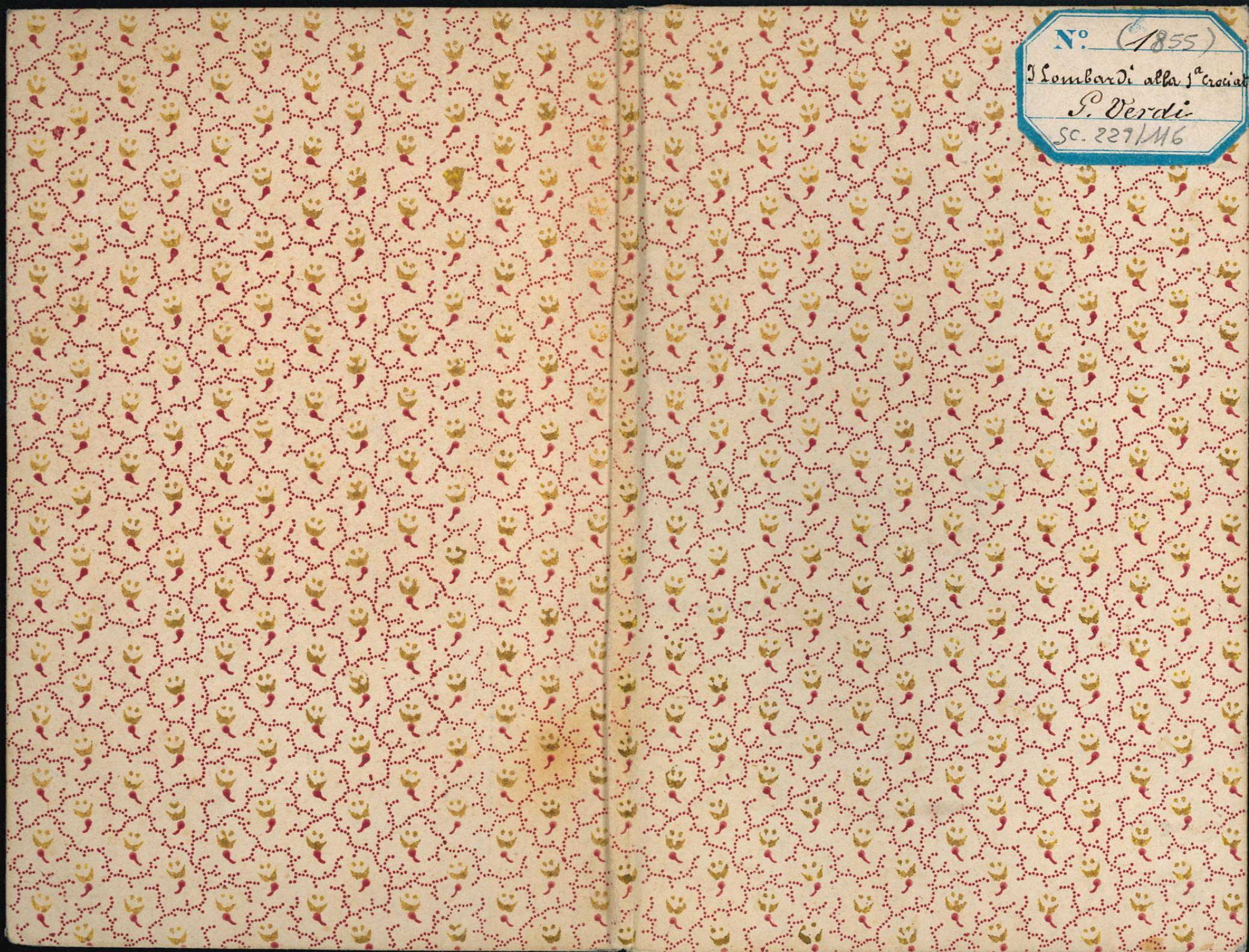


Nº (1855)

I Lombardi alla 1^a crociat
G. Verdi
sc. 229/146



0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24

SC. 229/116

PAR12h0038 (IND.)
1686460 (Polo)

I LOMBARDI

ALLA PRIMA CROCIATA

CONTROLLO

63300

SC. 229/116

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24

I LOMBARDI
ALLA PRIMA CROCIATA

Dramma lirico di Temistocle Solera

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE VERDI

Cavaliere della Legion d'Onore

DA RAPPRESENTARSI

NEL R. TEATRO DI PARMA

LA PRIMAVERA DEL 1855.

63300



Milano

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

TITO DI GIO. RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro alla Scala.

SC. 228/116

I LOMBARDI ALLA PRIMA CROCIATA

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore *Tito di Gio. Ricordi*, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

Dove è stampato questo volume privilegiato di
EDITO DI GIO. RICORDI
Carlo Goldoni. Volgarissima. L. 120
e sotto il quale è scritto dell' A. Testo alla Scena
di 1000 lire.

SC.229/16

PERSONAGGI ATTORI

ARVINO	signor	Rossi Francesco
PAGANO	signor	Contedini Nicola
VICLINDA	signora	Micheli Catterina
GISELDA	signora	Angelini Argentina
PIRRO	signor	Milizia Luigi
ORONTE	signor	Pagnoni Agostino
SOFIA	signora	N. N. Felicita
PRIORE	signor	N. N. Giacomo
ACCIANO	signor	N. N. Francesco

Maestro Concertatore Cav. *Mazzucato Alberto.*
 Altro Maestro *Devasini Giuseppe.*
 Primo Violino Direttore d'orchestra *Cavallini Eugenio.*
 Sostituti al suddetto *Corbellini Vincenzo - Melchiori Antonio.*
 Primo Violino per il Ballo *Cremaschi Antonio.*
 Sostituti al suddetto *Sordelli Giuseppe - Ortori Giovanni.*
 Primi Violini dei secondi
 per l'Opera *Montanara Gaetano - pel Ballo Ferrari Fortunato.*
 Prime Viole
 per l'Opera *Tassistro Pietro - pel Ballo Mantovani Giovanni.*
 Primi Violoncelli a vicenda per l'Opera
Truffi Isidoro - Pezze Alessandro.
 Primo Violoncello per il Ballo, e sostituto ai suddetti
Fasanotti Antonio.
 Primo Contrabasso al Cembalo *Rossi Luigi.*
 Sostituti al medesimo *Manzoni G. - Sthele G. - Motelli N.*
 Primi Flauti
 per l'Opera *Rabboni Giuseppe - pel Ballo Marcora Filippo.*
Ottavino Pellegrini Ercole.
 Primi Clarinetti
 per l'Opera *Bassi Luigi - pel Ballo Erba Costantino.*
 Primi Oboe
 per l'Opera *Daelli Giovanni - pel Ballo Confalonieri Cesare.*
 Primi Fagotti
 per l'Opera *Cantù Antonio - pel Ballo Torriani Antonio.*
 Primi Corni
 per l'Opera *Rossari Gustavo - pel Ballo Caremoli Antonio.*
 Prime Trombe
 per l'Opera *Languiller Marco - pel Ballo Freschi Cornelio.*
 Primi Tromboni *De-Bernardi Luigi. - De-Bernardi Enrico.*
Bombardino Sacchi Carlo.
Bombardone Castelli Ambrogio.
Arpa Rigamonti Virginia.
 Organo e Fisarmonica *Carletti Paolo.*
Timpani Garegnani Giovanni.
Gran Cassa Rossi Gaetano.
 Personale completo d'orchestra N. 96 Professori.
 Maestro e direttore dei Cori *Carletti Paolo.*
 In sostituzione al suddetto *Paolo Portaluppi.*
 Poeta Direttore di Scena
Fortis Leone Carraro Giovanni
 Rammentatore Buttafuori
Grolli Giuseppe Bassi Luigi
 Pittori scenografi *Peroni F. e Vimercati L.*
 Direttore del Macchinismo *Ronchi Giuseppe.*
 Direttore del Vestiario Caposarto da uomo *Zamperoni Luigi.*
 Caposarto da donna *Veronesi Paolo.*
 Proprietarj degli Attrezzi *Croce e Zaffaroni.*
 Fiorista e Piumista *Robba Giuseppa.*
 Parrucchiere *Venegoni Eugenio.*

ATTO PRIMO

La Vendetta

PERSONAGGI.

ARVINO, figli di Folco signore di Rò.

PAGANO,

VICLINDA, moglie d'Arvino.

GISELDA, sua figlia.

PIRRO, scudiero d'Arvino.

PRIORE della città di Milano.

Claustrali - Priori - Popolo - Sgherri - Armigeri
nel Palazzo di Folco.

L'azione è in Milano.

SCENA PRIMA.

La piazza di S. Ambrogio. - S'ode lieta musica nel Tempio.

Coro di Cittadini.

I. **O**h nobile esempio!
 II. Vedeste?... nel volto
 A tutti brillava la gioja del core.
 I. Però di Pagano nell'occhio travolto
 La traccia appariva del lungo terrore.
 TUTTI Ancor nello sguardo terribile e cupo
 La fiera tempesta dell'anima appar;
 Sarà, ma ben raro le furie del lupo
 Nei placidi sensi d'agnel si mutâr.
 I Lombardi, ecc. ■

DONNE Nell'ora de' morti perchè dal gran tempio
Diffondesi intorno festevole suono ?
Oh dite !... che avvenne ?...

UOMINI Quest'oggi sull'empio
Dal Cieto placato discende il perdono;
Qui deve prostrarsi Pagano il bandito,
Che torna alle gioje del suolo natal.

DONNE Narrate !... narrate !... dal patrio suo lito
Qual mai lo cacciava destino fatal ?

UOMINI Era Viclinda - gentil donzella,
Vaga, e fragrante - d'aura amorosa ;
La gioventude - più ricca e bella
Ambiva, ardea - nomarla sposa.
Ma di Viclinda - l'alma innocente
D'Arvin si piacque - sposo il chiamò ;
Pagan spregiato - nel sen furente
Vendetta orrenda - farne giurò.

Un di (dei morti - l' ora gemea)
Ivano al tempio - gli avventurati ;
Quando improvviso quell' alma rea
Fere il fratello - da tutti i lati ;
Quindi ramingo - solo, proscritto,
Ai luoghi santi - corse a pregar.

Già da molt' anni - piange il delitto,
Ora gli è dato - fra i suoi tornar.

I. Or ecco !... son dessi !... vedete ?... sul volto
A tutti sfavilla la gioja del core.

II. Però di Pagano nell' occhio travolto
Appare la traccia del lungo terrore.

TUTTI Ancor nello sguardo terribile e cupo
La fiera tempesta dell' animo appar ;
Sarà, ma ben raro de' furie del lupo
Nei placidi sensi d'agnel si mutâr.

SCENA II.

Piero, Arvino, Viclinda, Giselda, Pirro dal
tempio, preceduti dai Priori della città, e da Servi che re-
cano torcie, ecc., e detti.

PAG. Qui nel luogo santo e pio, (prostrato al
Testimonia al mio delitto, suolo)

Perdon chiedo al mondo e a Dio,
Umilmente, in cuore afflitto.

ARV. Vieni !... il bacio del fratello

Del perdon ti fia suggello. (si baciano)

CORO Viva Arvino !... oh nobil cor !...

VIC., GIS., ARV. Pace !... Pace !

PAG. (Oh mio rossor !)

TUTTI

Gis., VIC. T'assale un tremito !... - padre sposo che fia ? (a Arv.)

Tinta la fronte - hai di pallore.

Di gioja immensa - ho pieno il core,
E tu dividerla - non vuoi con me ?

ARV. (L'alma sul labbro - a me venia,
Ma ratto un gelo - mi scese al core;
In quegli sguardi - certo è il furore;
Destasi orrendo - sospetto in me.)

PAG. Pirro, intendesti ! - Cielo non fia (a Pir.)
Che li assecuri - dal mio furore !

Stolti !... han trafitto - questo mio core,

Ed han sperato - pace da me !

PIR. Signor, tuo cenno - legge a me fia. (a Pag.)
Cento hai ministri - del tuo furore ;

Di questa notte - nel cupo orrore
Siccome spettri - verremo a te.

CORO S'han dato un bacio ! - Quello non sia
Onde tradiva - Giuda il Signore !

SGHERRI

Oh l'improvviso - silenzio al core
Di certa pace - nunzio non è!

UNPRIORE. Or, bandito il cimento vicino,
Tutti, al grido di Piero infiammati,
Te proclamano, o nobile Arvino,
Condottier dei Lombardi Crociati.

ARV. Io l'incarco difficile accetto,
Per lui dolce m'è il sangue versar:
O fratello! stringiamoci al petto:
Terra e ciel nostri giuri ascoltar!

VIC., GIS., PIR., CORO

Al vile spergiuro si nieghi dal Cielo
Nell' ora di morte la santa rugiada!
Il cor dell'iniquo sia chiuso al Vangelo,
Non trovi pietade che tronchi suoi di!

ARV., PAG. Deh solo di pace fra noi si ragioni,
Concordi ed uniti brandiamo la spada!
Guerrieri del Santo, del Giusto campioni
Piombiam sui vessilli che il Ciel maledi!

SCENA III.

Coro interno di Claustrali.

A te nell' ora infausta
Dei mali e del riposo,
Dal fortunato claustro
Sorge un pregar pietoso;
Alle tue fide vergini
Apri ne' sogni il ciel.
Tu colle meste tenebre
Pace nell'uomo infondi;
Sperdi le trame ai perfidi,
L'empio mortal confondi;
E suonerà di cantici
Più lieti il dr novel.

SCENA IV.

Pagano e Pirro.

PAG. Vergini!... il ciel per ora
A vostre preci è chiuso;
Non per esso men certa in questa notte
Di vendetta fatale,
La lama colpirà del mio pugnale!
O Pirro, eppur quest'alma
Al delitto non nacque!... Amor dovea
Renderla santa, o rea!

Sciagurata!... e nell' obbligo

Tu pensavi l'amor mio?...

Ah l'idea di tal momento

Sol nutriva il mio furor!

Qual dall'acque l'alimento

Tragge l'italo vulcano,

Io così da te lontano

Crebbi agli impeti d'amor!

PIR. Molti fidi qui celati

Pronti agli ordini già stanno.

PAG. Ch'io li vegga!... (Pir. accenna verso il giardino)
In tutti i lati
Essi il fuoco spargeranno.

SCENA V.

Coro di Sgherri e Detti.

PAG. Di perigli è piena l'opra!...
Molti servi Arvin ricetta;
Ma per me chi ben s'adopra
Largo è il premio che l'aspetta.
SGHERRI Niun periglio il nostro seno
Di timor vigliacco assale;

Non v'è buio che il baleno
Nol rischiari del pugnale;
Piano entriam con pie' sicuro
Ogni porta ed ogni muro;
Fra le grida, fra i lamenti,
Imperterriti, tacenti,
D'un sol colpo in paradiso
L'alme altrui godiam mandar!

Col pugnal di sangue intriso
Poi sediamo a banchettar!

O speranza di vendetta,
Già sfavilli nel mio volto;
Da tant'anni a me diletta
Altra voce non ascolto;
Compro un di col sangue avrei
Quell'incanto di beltà:

Or alfine, or mia tu sei,
Altri il sangue spargerà.

SGHERRI Comandare, impor tu déi,
Ben servirti ognun saprà!

SCENA VI.

Galleria nel palazzo di Folco, che mette dalla sinistra nelle stanze di Arvino, dalla destra in altri appartamenti. La scena è illuminata da una lampada.

Vielinda, Giselda, poi Arvino.

VIC. Tutta tremante ancor l'anima io sento....
No... dell'iniquo in viso
D'ira nube apparia, non pentimento.
Vieni, o Giselda t... un voto
In tal periglio solleviamo a Dio:
Giuriam, s'ei copre di suo manto pio
Tuo padre, il mio consorte,
Giuriam, che nudo il pie', verremo al santo

Sepolcro orando!

ARV. O sposa mia, ricovra (dalle sue stanze)
In quelle stanze omai, ma non corcarti.

GIS. Oh ciel... quale periglio?

ARV. È teco il padre mio.

Rumor di molti passi

Parvemi udir! dell'agitata mente
Esser potrebbe un gioco.

Va, sposa mia!.. (parte)

GIS. Te, vergin santa, invoco!

(inginocchiandosi con Vielinda)

Salve Maria! - di grazie il petto

T'empie il Signore - che in te si posa;

Tuo divin frutto - sia benedetto

O fra le donne l'avventurosa!

Vergine santa - madre di Dio,

Per noi tapini - leva preghiera,

Ond'Ei ci guardi - con occhio pio

Quando ne aggravì - l'ultima sera!

SCENA VII.

Pirro e Pagano.

PIR. Vieni!... già posa Arvino
Nelle sue stanze... un servo il disse.

PAG. Oh gioja!

Spegni l'infesta lampa...

La luce delle fiamme

Il trionfo schiarar di mia vendetta

Dovrà fra pochi istanti...

Attend! - (entra cautamente nella stanza d'Arvino).

SCENA VIII.

Pirro solo, indi **Giselda**, in fine **Pagano**
con pugnale insanguinato, e **Vielinda**.

PIR.

Eppur le fibre egli ha tremanti!
(vedesi nell'interno chiarore di fiamme)
Ma gli sgherri han sparso il foco!...
Qual rumor di spade ascolto!
Accorriam... nel duro giuoco
Ben cambiar saprò di volto.

(parte, sguainando la spada)
(Giselda attraversa la scena rapidamente)
Scellerato!...-Oh sposo!...-(trascinata da Pag.)

Il chiedi
Alla punta d' un pugnale...
Taci, e seguimi.

A' tuoi piedi
Pria morir!...

E chi mai vale
Per salvarti in queste soglie?
Niuno ormai da me ti scioglie?
Solo ai pianti, ai mestii lai
(l'incendio interno va estinguendosi)

Può risponderti lo sgherro.
Chi t' ascolti qui non hai...

SCENA IX.

Arvino, Giselda, Pirro, Armigeri,
Servi con torcie, e Detti.

ARV.
PAG.

Io l' ascolto.

O mio stupor!!!
Pur di sangue... è intriso il ferro!...
Chi l' versava?

VIC. e GIS.

Il padre!...

TUTTI (con Pag. che lascia cadere il ferro) Orror!!!

Mostro d' averno orribile,

Nè a me si schiude il suolo?

Non ha l'Eterno un fulmine

Che m' abbia a incenerir?

Farò col nome solo

Tu fai col nome solo

Il cielo inorridir!

ARV. Parricida!... E tu pure trafitto

Sulla salma del padre morrai.

GIS. (frapponendosi) Deh non crescer delitto a delitto!

Altra scena risparmia d' orror.

PAG. (a Arv.) Che?... ti fermi?... coraggio non hai?...

Mira... io stesso aprirò la ferita.

(fa per uccidersi colla spada, ma vien fermato dagli armigeri)

CORO Sciaugurato!... la vita, la vita

Ti fia strazio di morte peggior.

TUTTI Va! sul capo ti grava l'Eterno

Ah! sul capo mi grava l'Eterno

La condanna fatal di Caino;

Più che il fuoco e le serpi d' averno

Le tue mie carni il terror struggerà!

Va! tra i flori di lieto cammino,

Ahi! Nelle grotte, fra i boschi, sul monte,

Sangue ognor verserai dalla fronte,

Sempre al dosso un demon ti starà!

ATTO SECONDO

L'Uomo della Caverna

PERSONAGGI

ACCIANO, tiranno d' Antiochia.
ORONTE, suo figlio.
ARVINO, condottiero de' Crociati Lombardi.
GISELDA, sua figlia.
SOFIA, moglie del tiranno d' Antiochia, fatta celatamente cristiana.
PIRRO, rinnegato.
Un EREMITA.

Cori — Ambasciatori Persi, Medi, Damasceni e Caldei —
Guerrieri Crociati — Donne dell' Harem.

La scena è in Antiochia e sue vicinanze.

SCENA PRIMA.

Sala nel palazzo d' Acciano in Antiochia.

Acciano è seduto sul trono, dinanzi a lui stanno gli **Ambasciatori**, Soldati e Popolo.

AMB. È dunque vero ?
ACC. Splendere
Vid' io le inique spade !
AMB. Audaci !... a che le barbare
Lasciâr natie contrade ?

ACC.

AMB.

TUTTI

Di Maometto al fulmine
Noi li vedrem sparir!
Forti, crudeli, esultano
Di stupri e di rapine;
Lascian dovunque un cumulo
Di stragi e di ruine...
Deh scendi, Allhà terribile,
I perfidi a punir!
Ora che d' armi il fulmine
Minaccia i nostri campi,
Vola per noi sui turbini,
Pugna per noi fra i lampi,
E sentirem nell'anima
Scorrere il tuo valor.
I tuoi guerrieri anelano
Il giorno del cimento,
Corriamo gli empi a sperdere
Siccome polve al vento;
Quale fia scampo ai perfidi,
Se tu ne infiammi il cor? (partono)

SCENA II.

Oronte e **Sofia** velata.

ORO. O madre mia, che fa colei ?

SOF. Sospira.

Piange, i suoi cari chiama...

Pur l' infelice t' ama.

ORO. Mortal di me più lieto

Non ha la terra !

SOF. (Oh voglia, oh voglia Iddio

Schiurar così la mente al figlio mio !)

ORO. Dimmi, che vale a infondere

Gioja nel suo bel core ?

Tutto a mortal possibile

Le appresterà l' amore.

I cieli a me si vietino,
Fato miglior mi dà
Libar con essa il calice
D' eteree voluttà.

SOF. Oh! ma pensa che non puoi
Farla tua, se non ti prostri
Prima al Dio de' padri suoi.
Sien miei sensi i sensi vostri!
Oh mia gioja!

ORO. O madre mia!
Già pensai più volte in cor
Che sol vero il Nume sia
Di quell'angelo d' amor.

SOF. Come poteva un angelo
Crear si puro il Cielo,
E agli occhi suoi non schiudere
Di veritade il velo?
Vieni, m' adduci a lei,
Rischiarri i sensi miei;
Vieni, e nel ver s' acquetino
La dubbia mente e il cor!

SOF. Figlio, t' infuse un angelo
Per tua salute amor.

SCENA III.

Prominenze di un monte praticabili, in cui s' apre una Caverna.

Un Eremita.

E ancor silenzio! - Oh quando,
Quando al fragor dell' aure e del torrente
Suono di guerra s' unirà?... Quest' occhi,
Sempre immersi nel pianto, oh non vedranno
Balenare dai culmini del monte
I crociati vessilli?
Dunque il lezzo a purgar del gran misfatto
Mai non potran mie mani

L' empie bende squarcia de' Musulmani?
E ancor silenzio! - Oh folle!
E chi son io perchè m' arrida all' alma
Iri di pace? È giusto Iddio soltanto;
Siah per lui benedetto il duolo e il pianto!
Ma quando all' aere spandere
Vedrò la mia bandiera
E irromperan terribili
Le cristiane schiere,
Di giovanil furore
Tutto arderammi il core,
E la mia destra gelida
L' acciaro impugnerà;
Di nuovo allor quest' anima
Redenta in ciel sarà.
Ma chi viene a questa volta?
Musulman la veste il dice.
Ritiriamci...

SCENA IV.

Pirro e Detto.

PIR. Oh ferma!... ascolta,
Per pietade, un infelice!
Già per tutto è sparso il suono
Delle sante tue virtù!
Dimmi, ah dimmi qual perdono
Ottener poss' io quaggiù?
Io son Pirro, e fui Lombardo,
Prestai mano a un parricida;
Qui fuggendo, da codardo
Rinnegata ho la mia fe';
Il terrore, il duol mi guida
Suplichevole al tuo pie'.
Sorgi e spera!...
PIR. A me fidate

ERE.
PIR.

ERE. D'Antiochia son le mura. (s'odono suoni in
Qual rumor!... lontananza)

PIR. Són le crociate
Genti sparse alla pianura.

ERE. Ciel... che ascolto!... il ver tu dici?
(al colmo dell'entusiasmo)
Va, con me sei perdonato!
Dio, gran Dio degli infelici,
Niun confine ha tua pietà.
Pirro!... Ebben! pel tuo peccato
Offri al ciel la rea città.

PIR. Uomo santo, a te lo giuro,
Questa notte io stesso, io stesso
Schiuderò per l'empio muro
Al mio popolo un ingresso.
Ma il rumor cresce, s'avanza...
Ciel! Lombardi!...

ERE. Ah! si, Lombardi.

PIR. Va!... ti fia secura stanza
La caverna.

SCENA V.

L'**Eremita** entra nella Caverna con **Pirro**, ed esce con
un elmo e con una spada. Intanto sì schierano sul monte
i guerrieri Crociati, preceduti da **Arvino**.

ERE. Al tuo guerrier
Oh sfavilla ancora ai guardi
Brando antico, o mio cimier!...
(si pone l'elmo e cala la visiera)

ARV. Sei tu l'uom della caverna?

ERE. Io lo son; da me che vuoi?

ARV. Le tue preci! Ah l'ira eterna
Tu placar per me sol puoi!

ERE. Oh! sai tu qual uomo invochi?

ARV. Tutti parlano di te;

Narran tutti in questi lochi
Dio si mostri alla tua fè!
Odi!... un branco musulmāno
Ha la figlia a me rapita;
Io tentai seguirli invano,
Già la turba era sparita.

ERE. Dimmi!... gente hai tu valida e molta?

ARV. Si.

ERE. Vedrai la tua figlia diletta.

ARV. Oste immensa là vedi raccolta,
(conducendolo sull'altura)
Al voler di Goffredo soggetta!

ERE. Oh mia gioja!... la notte già scende!...
Me seguite, alla pugna fratelli;
Questa notte porrete le tende,
Io lo giuro, nell'alta città!

ARV. Santo veglio, che a gloria ci appelli,
Le tue fiamme in noi serpono già!

TUTTI Stolto Allhà... sovra il capo ti piomba
Già dell'ira promessa la piena;
Santa voce per tutto rimomba,
Proclamante l'estremo tuo dì.

Già la Croce per l'aura balena
D'una luce sanguigna, tremenda;
È squarcia la barbara benda,
L'infedele superbo fuggi.

SCENA VI.

Recinto nell'Harem.

Coro di donne che accompagnano **Giselda**, la quale
si abbandona mestamente sopra un sedile.

COROLa bella straniera che l'alme innamora!

Venite, venite, danziamole intorno;
Perchè sempre gli occhi di lagrime irrorati,
Se tutte ha le gioje di questo soggiorno?

D'Oronte ella sola nell'animo impera...
 La bella straniera, la bella straniera!
 Perchè tu lasciasti le case dei padri?
 Mancavano amanti là forse al tuo core?
 Veggiamo, veggiamo quegli occhi leggiadri,
 Che son d'oriente novello splendore.
 Noi siamo d'ancelle vilissima schiera...
 Qual brama servizio la bella straniera?
 Oh stolta! Oh superba! Quegli occhi, che il foco
 Acceser nel prence d'amor scellerato,
 Vedran dei parenti la morte fra poco,
 Il turpe vessillo nel fango bruttato;
 Partiamo, ella forse vuol sciorre preghiera...
 La bella straniera!... la bella straniera!

SCENA VII.

Giselda sorgendo impetuosamente.

O madre, dal cielo soccorri al mio pianto,
 Soccorri al mio core, che pace ha perduto!
 Perchè mi lasciasti?... d'affetto non santo
 M'aggravon le penne!... Deh porgimi ajuto!
 Se vano è il pregare che a me tu ritorni,
 Pregare mi valga d'ascendere a te.
 Un cumulo veggo d'orribili giorni,
 Qual tetro fantasma, piombare su 'me!

CORO DI DONNE

Chi ne salva!...
Gis. Quai grida!... quai grida!...
 CORO Oh fuggiamo!...
 CORO D'uOMINI S'uccida, s'uccida!

SCENA VIII.

Soldati turchi inseguiti dai **Crociati**,
 indi donne dell'Harem e **Sofia**.

DONNE Chi ne salva dal barbaro sdegno,
 Se il profeta i suoi fidi lasciò?
Gis. I Crociati!...
SOF. O Giselda, un indegno
 Tradimento i nemici guidò!
Gis. Sposo e figlio mi caddero ai piedi.
SOF. Ahi che narri?
Gis. Il furente, oh lo vedi
 Che li uccise!

SCENA IX.

Arvino, l'Eremita e Cavalieri Lombardi.

Gis. Mio padre!... egli stesso!...
ERE. (*) Ecco adempio a'miei detti, o Signor.
 (additando Giselda)
ARV. Mia Giselda!... ritorna all'amplesso
 Di tuo padre!...
Gis. Qual sangue!
SOF. Oh dolor!
Gis. No!... giusta causa - non è d'Iddio
 (quasi colpita da demenza)

La terra spargere - di sangue umano,
 È turpe insania - non senso pio
 Che all'oro destasi - del musulmano!
 Queste del cielo - non fur parole...
 No, Dio nol vuole - No, Dio nol vuole!

ERE., CORO Che ascolto!

ARV., SOF. O misera!

Qual nera benda
 Agli occhi squarciami - forza divina!
 I miei già sorgono - vendetta orrenda
 Già su voi s' agita - vi sta vicino!
 A niuno sciogliere - fia dato l' alma
 Nel suol 've l' aure - prime spirò!
 L' empio olocausto - di umana salma
 Il Dio degli uomini - sempre sdegnò! -

ARV. Empia!... sacrilega! -

GIS.

Gioco dei venti
 Già veggo pendere - le vostre chiome;
 Di sangue scorrere - veggo torrenti,
 Già veggo in lagrime - le genti dome!
 Chè mai non furono - di Dio parole
 Quelle onde gli uomini - sangue versâr.
 No, Dio nol vuole - No, Dio nol vuole,
 Ei sol di pace - scese a parlar!

ERE. Ah tacì, incauta! -

ARV.

Possa tua morte (cavando il pugnale)
 Il detto sperdere - del labbro osceno!

ERE. Che fai? La misera - duolo ha si forte (fermando)
 Che, ben lo vedi, - ragion smarri! -

GIS. Ferisca... oh squarci - questo mio seno
 La man che Oronte - pur or ferì!

CORO Lasciam l'indegna - che il virgin core
 Ad empio amore - schiudere ardi.

ATTO TERZO

La Conversione

PERSONAGGI.

GISELDA.

ARVINO.

ORONTE.

L'EREMITA.

Cavalieri Crociati - Donne - Pellegrini

La scena è presso Gerusalemme.

SCENA PRIMA.

La valle di Giosafat, sparsa di varj colli praticabili, fra i quali primeggia quello degli Ulivi. In lontananza vedesi Gerusalemme.

Cavalieri Crociati, Donne, Pellegrini.

che escono in processione a capo scoperto.

CORO

Gerusalem... Gerusalem... la grande, (di dentro)
 La promessa città!
 Oh sangue bene sparso... le ghirlande
 D' Iddio s' apprestan già!
 Deh! per i luoghi che veder n' è dato, (escono)
 E di pianto bagnar,
 Possa nostr' alma coll' estremo fato
 In grembo a Dio volar!
 PEL. Gli empi avvinsero là fra quei dirupi
 L' agnello del perdon;

A terra qui cadean gli ingordi lupi
Quand' ei rispose, *Io son!*
Sovra quel colle il Nazaren piangea
Sulla città fatal;
È quello il monte, onde salute avea
Il misero mortal!
TUTTI Deh! per i luoghi che veder n' è dato
E di pianto bagnar,
Possa nostr' alma coll' estremo fato
In grembo a Dio volar!
O monti, o piani, o valli, eternamente
Sacri ad uman pensier!
Ecco arriva, ecco arriva il Dio vivente
Terribile guerrier! (s' allontanano per la valle)

SCENA II.

Giselda sola.

Dove sola m' inoltro!
Nella paterna tenda
Mi mancava il respir!... d' aura m' è d'uopo,
D' aura libera - tutto è qui deserto...
Tacquero i canti... sol mia mente al Cielo
Non vola... Ah l' alma mia
Non ha pensiero, che d' amor non sia!

SCENA III.

Oronte in costume lombardo e detta.

Oro. Giselda!
Gis. Oh Ciel!... traveggo?
Oro. Ah no!... d' Oronte
Stai fra le braccia!
Gis. Ah sogno egli è!... la fronte
Ch'io t' innondi di lagrime!

Oro. Oh Giselda!
Dunque di me non ti scordasti?
Gis. Ahi come
Ti piansi estinto!
Oro. Dal nemico brando,
Sol fui gittato al suolo;
Speranza di vederti anco una volta
Vile mi fe'... presi la fuga... errante
Andai di terra in terra,
Veste mutai, seguendo il mio desire
Di vederti una volta, e poi morire.
Gis. Oh non morrai!...
Oro. Tutto ho perduto! amici,
Parenti, patria... il soglio...
Con te la vita!...
Gis. No! seguirti io voglio.
Teco io fuggo!
Oro. Ahi che dicesti!
Teco io fuggo, o qui mi uccidi!
Gis. Di fatali, di funesti
Al mio fianco tu dividì.
Senza regno, senza tetto,
Fra i perigli del sentiero,
Io non t' offro che l' affetto
Ed un arabo corsiero.
Avrai talamo l' arena
Del deserto interminato,
Sarà l' urlo della jena
La canzone dell' amor!
Oro. Io, sol io sarò beato
Nell' incendio del mio cor!
Gis. Oh t' affretta!... ad ogni istante
Ne sovrasta fier periglio!...
Oro. Ben pensasti?
Gis. Il core amante
Più non ode altro consiglio!
Oro. Oh mia gioia!... Or sfido tutti!

Sulla terra il male, il lutto !...
Vien !... son teco !
Gis. Ah sì! tu sei
Patria, vita e ciel per me !
Oro. Ah del regno che perdei
Maggior bene or trovo in te !
Gis. Oh belle, a questa misera,
Tende lombarde, addio !
Aura da voi diffondesi
Quasi di ciel natio !...
Ah !... più divino incanto
Da voi mi toglie in pianto !
Madre, perdona !... un' anima
Redime un tanto amor !
Oro. Fuggi, abbandona, o misera,
L'amor de' tuoi pel mio !
Per te, lombarda vergine,
Tutto abbandono anch'io...
Noi piangerem d'un pianto,
Avremo un cor soltanto !
Lo stesso Dio che veneri
Avrà mie preci ancor !
VOCI INTERNE
All'armi !
Oro. Che ascolto !
Gis. Prorupper le grida
Dal campo lombardo... Pavento per te !
a 2 Fuggiamo !... sol morte nostr' alme divida...
Nè cielo, nè terra può toglierti a me !

SCENA IV.

*Tenda d'Arvino.***Arvino solo.**

Che vid' io mai ?... Furor, terrore a un tempo
M' impiombarono al suol !... Ma sui fuggenti

Via portati dall'arabo corsiero
L'uom si gettò della caverna !... A un lampo
Tutti agli sguardi mi sparî ! Ahi vile !...
Empia !... all'obbrobrio di mia casa nata !
Fossi tu morta in culla,
Sacrilega fanciulla !
Sorgente rea di guai,
Oh non t'avessi generata io mai !

SCENA V.

Cavalieri Crociati e detto.

ARV. Qual nuova ?

CORO Più d' uno - Pagano ha notato
Discorrer le tende - del campo crociato.

ARV. Per Dio !...

CORO Chi lo guida - per santo cammino ?
L'infame assassino - chi venne a tradir ?
Fra tante sciagure - non vedi la mano
Del Cielo sdegnato - per l'empio germano ?
Vendetta feroce - persegua l'indegno,
Di tutti allo sdegno - non puote sfuggir'.ARV. Sì... di chi non lo punisce (al colmo del-
Emendar saprò l'errore ; l'ira)
Il mio brando già ferisce,
Già trafigge all'empio il core ;
Spira già l'abbominoso,
Io lo premo col mio piè !
Se in Averno ei fosse ascoso,
Più sfuggir non puote a me.

SCENA VI.

Interno di una grotta.
Da un'apertura in fondo vedonsi le rive del Giordano.

Giselda che sostiene **Oronte** ferito.

Gis. Qui posa il fianco!... Ah lassa!
(adagiandolo sopra un masso)
Di qual ferita l'hanno offeso i crudi!...
Oro. Giselda! io manco!...
Gis. Ah qual mercede orrenda
Alla mia fe' tu dai!...
Oro. Io manco!
Gis. Ah tacì!... oh tacì!
Tu sanerai... le vesti mie già chiusa
Han la crudel ferita...
Oro. Invano, invano
Pietosa a me tu sei.
Gis. Or tu m'ascolta, o Dio de' padri miei!
Tu la madre a me togliesti, (fuori di sé)
M'hai serbata a di funesti...
Sol conforto è al pianto mio
Questo amore, e il togli a me...
Tu crudel...

SCENA VII.

L'Eremita e detti.

Ere. Chi accusa Iddio?...
Gis. Questo amor delitto egli è!
Qual mi ascende al cor favella! (atterrita)
Chi sei tu?
Oro. Son tal che vita
Annunciar ti può novella,
Se ti volgi a nostra fè.

Gis. Dio l'inspira!
Oro. Oh sì!... compita,
O Giselda, hai l'opra... omái!
Io... più volte il desiai...
Uom d'Iddio... t'appressa a me!
Ere. Sorgi!... il ciel non chiami invano,
Le sue glorie egli ti addita;
L'acque sante del Giordano
Sian lavacri a te di vita!
Gis. Or non più dinanzi al Cielo
È delitto il nostro amor!
Vivi!... Ah vivi...
Oro. Al petto... anelo
Scende insolito... vigor!
Qual voluttà trascorrere
Sento di vena... in vena!
Chi vien di gloria a cingermi?... (a Gis.)
Qual... luce a me... balena!...
Giselda!... oh nuovo incanto!...
Perchè ti veggo in pianto?...
In ciel... ti attendo... affrettati...
Tu... lo schiudesti a me!
Gis. Deh non morire!... attendimi,
O mia perduta speme!
Vissuti insiem nei triboli
Noi moriremo insieme.
Or che l'amore è santo
Frutto sarà di pianto?
Perchè mi vietan gli angeli
Il ciel dischiuso a te?
Ere. L'ora fatale ed ultima
Volga le menti a Dio;
Si avvivi il cor d'un palpito
Solo celeste e pio;
Se qui l'amor di pianto
Ebbe mercè soltanto,
Sperate!... un di fra gli angeli
Di gioja avrà mercè!

ATTO QUARTO

Il Santo Sepolcro

PERSONAGGI.

GISELDA.
ARVINO.

L'EREMITA.
ORONTE.

Vergini Celesti. - Guerrieri Crociati - Pellegrini
Donne Lombarde.

La scena è presso Gerusalemme.

SCENA PRIMA.

Caverna.

Giselda è abbandonata sopra un sasso. Entrano l'**Eremita**
ed **Arvino**.

ERE. » Vedi, e perdona ! (additando Giselda)

ARV. » Oh figlia mia !

ERE. » Nell'aspro
» Cammino a stento io qui la trassi; agli occhi
» Tuoi paterni tre giorni io la celai
» Temendo l'ira tua. Vedi ! l'afflitta,
» Arsa e consunta dall'orrenda sete,
» (Ond'ha flagello il campo tutto) or solo
» Chiuse gli occhi al riposo.

ARV. » Oh nol turbiam !... Ma tu chi se', pietoso ?
» Deh enoto alfin mi sia
» Chi tanto veglia sovrà me ! Sovente
» Io te vidi combattermi vicino,
» E usbergo farmi del tuo petto.

ERE. » O Arvino,
» Tu lo saprai !... Ma di Giselda solo
» Or ne prema l'affanno ;
» Vieni, cerchiam per ogn' dove stilla
» Che torni ad avvivar la sua pupilla.

SCENA II.

Giselda sola; ella è sorpresa in sogno da una visione
di Spiriti celesti.

CORO DI CELESTI.

Componi, o cara vergine,
Alla letizia il viso,
Per te redenta un'anima
S'indiva in Paradiso ;
Vieni, chè il ben dividere
Seco fia dato a te.

Gis. Oh di sembianze eteree (alzandosi e continuando a sognare)
L'antro splendente io scerno ;
Ah sì ! t'affretta a sorgere
Alba del giorno eterno.
Oronte... Ah tu fra gli angeli ?
Perchè non parli a me ?

ORO. In cielo benedetto,
Giselda, per te sono !...
Il mio pregare accetto
D'Iddio già sale al trono !
Va, grida alla tua gente
Che afforzi la speranza,
Del Siloe la corrente
Fresc' onde apporterà. (sparisce la visione)

SCENA IV.

Giselda, l'Eremita, Arvino e detti.

GIS. Il Cielo
Ha le preghiere degli afflitti accolto!
Tutte le genti stanno all'acque intorno
Che il Siloe manda!
CORO Oh gioja!... Oh gioja!....
ARV. Udite
Or me, Lombardi! Dissetato il labbro,
Ultimi certo non sarete voi
A risalir le abbandonate mura!
Nol prevedono gli empi... Ecco!... le trombe
Squillano del Buglion! Surta l'aurora
Solima nostra fia!

TUTTI Si!... Giunta è l'ora!
Giunta è l'ora! S'impugni la spada,
Affrettiamoci, empiamo le schiere;
Sulle bende la folgore cada,
Non un capo sfuggire potrà.
Già rifulgon le sante bandiere
Quai comete di sangue e spavento:
Già vittoria sull'ali del vento
Le corone additando ci va!

SCENA V.

La tenda d'Arvino.

Dopo lungo romore di battaglia entra l'**Eremita** sorretto
da **Giselda** ed **Arvino**.

ARV. Questa è mia tenda!... Qui tue membra puoi,
Sventurato, adagiar... Ma tu non parli?

GIS. Ahi vista! in ogni parte

GIS. Qual prodigo?... Oh in nera stanza
(svegliandosi per la grande agitazione)
Or si muta il paradiso?...
Sogno ei fu?... ma d'improvviso
Qual virtude in cor mi sta?
Non fu sogno!... In fondo all'alma
Suona ancor l'amata voce;
De' beati ancor la palma
In sua man vegg' io brillar.
O guerrieri della croce,
Su, correte ai santi allori!
Scorre il fiume già gli umori
L'egre membra a ravvivar.

SCENA III.

Le tende Lombarde presso al Sepolcro di Rachele.

Crociati, Pellegrini e Donne.

O Signore, dal tetto natio
Ci chiamasti con santa promessa;
Noi siam corsi all'invito d'un pio,
Giubilando per l'aspro sentier.
Ma la fronte avvilita è dimessa
Hanno i servi già baldi e valenti!
Deh non render ludibrio alle genti
Della Croce i fedeli guerrier!
O fresc' aure volanti sui vaghi
Ruscelletti dei prati lombardi!...
Fonti eterne!... purissimi laghi!...
O vigneti indorati dal Sol!
Dono infausto, crudele è la mente
Che vi pinge si veri agli sguardi,
Ed al labbro più dura e cocente
Fa la sabbia d'un arido suol!...

VOGLI INTERNE

Al Siloe! al Siloe!

CORO Quali voci!

Egli è ferito... Sulle mura ei primo
Correa gridando.

ERE. Via da me!... chi siete?

ARV. Guarda! sovventi!... Presso
D'Arvin tu sei.

ERE. (guardandosi le mani)
D'Arvin? Qual nome!... Ah tacit!...
Taci!... D'Arvin questo è pur sangue! Oh Averno,
Schiuditi a piedi miei!... Sangue è del padre!

ARV. Che parli tu?

GIS. Ti calma!
Vedi, tu se' fra noi... presso l'afflitta
Che tu salvasti.

ERE. Oh voce!... Oh chi rischiara
La mente e m'apre il cor! Tu sei, tu sei
L'angelo del perdono!

ARV. Favella... chi sei tu?...

ERE. Pagano io sono!

ARVINO e GISELDA

Ciel! che ascolto!

PAG. Un breve istante
Solo resta a me di vita...
O fratello!... a Dio davante
Dee quest' alma comparir!
La mia pena... è omai compita!...
Non volermi!... maledir!

GIS. Padre, in Dio lo vedi estinto;
È sua colpa in Ciel rimessa.

PAG. Oh fratello!...

ARV. Hai vinto, hai vinto! (abbraccio-
Anche l'uom ti assolverà. ciandolo)

PAG. Me felice!... or sia... concessa...
A miei sguardi la città.

SCENA ULTIMA.

S'apre la tenda e vedesi Gerusalemme; sulle mura, sulla
torri sventolano le bandiere della Croce illuminate dai
primi raggi del Sole oriente.

Pellegrini, Donne e Guerrieri Crociati.

TUTTI

PAG. Dio pietoso!... di quale contento
Degni or tu... l'assassino... che muor!
Tu sovveni... all'estremo momento
L'uom che il mondo... copriva d'orror!

ARV. O Pagano!... Gli sguardi clementi
A' miei falli rivolga il Signor,
Come a te negli estremi momenti
Il fratello perdonà in suo cor.

GIS. Va felice! il mio sposo beato,
La mia madre vedrai nel Signor;
Di' che affrettino il giorno beato
Che col loro si eterni il mio cor.

CORO Te lodiamo, gran Dio di vittoria,
Te lodiamo, invincibil Signor!
Tu salvezza, tu guida, tu gloria
Sei de' forti che t'aprano il cor!

63300

FINE.

22

Belli & lec. SCEN. ULTIMA
Canto antico.

S'abre al suon de sones d'escausas
Totes escausas el qual era molt bon
Pocas eren les que se solien.

ERA. Cantaçons.

SELLA. Punt de l'heure o cinc de la nit (Cocina).

Ans che part 18.

Po. Dio piigoso!... di di capo longo!

Ges. Dolor o la... l'assassino... que morto!

T'a sorrisiu... si estremo mundo!

Pas. I' moria que li morto... corria la morte!

Vpa. O paxam... qui s'acabà joruny!

Ahi. A dies illi i'zquierda li S'aboto!

Ans. Come a te deus el meu morto!

Era. Il paxell 63300 suo cor.

Ges. La felicitat del paxell;

T'a mis dards d'oreja del S'abot;

Di que s'abotio li t'ordi pasto;

Che coi jota si feria li mit car

Gebo. Te bonicimo traia Dio li affilis;

T'a s'abotio i'zquierda S'abot;

Tu s'abotio li'zquierda li'zquierda;

Si de jota que li'zquierda li'zquierda;

Ca que s'abotio li'zquierda;

Non val 63300.

Fader, en la casa dell'estiu;

Si de jota que li'zquierda li'zquierda;

INT. Oh trastornos.

Hai una bat vintet' jahres;

Si que no son de casado;

Gebo. Que cosa d'una dona;

Si que no son de casado;

Gebo. Que cosa d'una dona;

Si que no son de casado;

Gebo. Que cosa d'una dona;

Si que no son de casado;

Gebo. Que cosa d'una dona;

63300

63300

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24